

MILANO - SOSPEO PROF DI RELIGIONE

Capire davvero l'aborto? A scuola non si può

di **Cristina Di Giorgi**

“L'urlo silenzioso” è un filmato realizzato nel 1984 dal medico americano Bernard Nathanson. Mezz'ora di immagini molto forti che descrivono la realtà terribile di un aborto, ripreso con un apparecchio per le ecografie. L'impatto è durissimo e può senz'altro sconvolgere. Ma quel che emerge da quel documentario è una realtà, non filtrata da giustificazioni di alcun genere. Una realtà che può servire a spiegare a cosa va incontro chi decide di fare un'interruzione di gravidanza.

E' questo che molto probabilmente ha spinto un professore di religione a proiettare, nella sua classe del terzo liceo scientifico Cardano di Milano, “L'urlo silenzioso”. Dopo aver più volte discusso con gli studenti di aborto, anche mediante il confronto tra i sostenitori delle diverse posizioni, l'insegnante ha deciso di far vedere cosa succede in realtà, per “capire davvero”. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dal filmato: alcuni di loro, in particolare le ragazze, sono usciti dall'aula sconvolti ed in lacrime. Hanno raccontato l'accaduto prima agli altri professori e poi alle loro famiglie,

che hanno immediatamente contattato l'istituto per chiedere spiegazioni.

Il preside ha avviato un'indagine, in seguito alla quale l'insegnante è stato sospeso. “Mi sono mosso per garantire in tutti modi gli studenti” ha dichiarato il dirigente nel comunicare la sua decisione. La motivazione del provvedimento disciplinare preso nei confronti del professore sarebbe l'aver tenuto un comportamento non compatibile con l'etica della professione. Tra l'altro anche la Curia sembra aver sconfessato il suo operato, avendo avviato nei suoi confronti la procedura di revoca dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica in quanto privo della necessaria “abilità pedagogica”.

Al di là delle valutazioni sull'opportunità della scelta didattica del docente – e delle ipotesi adombrate da alcuni giornali secondo cui il comportamento del professore non sarebbe stato corretto nemmeno quanto al suo rapporto con le studentesse, in particolare sui social network – resta l'amaro in bocca per quello che appare a tutti gli effetti come l'ennesimo caso di discriminazione contro la vita. ■

